

Gazzetta del Sud 16 Ottobre 2008

Un fax di "Sandokan" contro Saviano “Basta illazioni e falsità sul mio conto”

NAPOLI. Non ha mai saputo nulla di un attentato che il clan dei Casalesi intendeva organizzare ai danni di Roberto Saviano. E tantomeno ha mai parlato con qualcuno delle intenzioni della camorra di uccidere l'autore di Gomorra. Questa la verità del pentito Carmine Schiavone, consegnata ieri ai magistrati della Dda di Napoli nel corso di un interrogatorio disposto con grande urgenza per stabilire l'attendibilità della notizia su un imminente attentato per eliminare lo scrittore e, di conseguenza, capire se si è di fronte a un ulteriore salto di qualità della strategia stragista adottata negli ultimi anni dalla cosca.

Un mese fa, però, contro Saviano avrebbe parlato proprio il capo dei Casalesi. Francesco "Sandokan" Schiavone, nel carcere di Opera in regime di 41 bis, in un fax indirizzato a uno dei suoi legali non lo nomina mai ma afferma: «Questo grande romanziere che fa il portavoce di chissà chi deve smettere di fare illazioni calunniose false su di me non solo in conferenza stampa, ma poi riportate sul giornale Repubblica che lo leggono milioni di persone, accostandomi a signori che non ho mai conosciuto». La notizia è stata rivelata durante la registrazione della puntata di «Matrix», il programma di Canale 5 alla quale lo scrittore ha partecipato. Il fax sarebbe stato inviato l'11 settembre e si riferiva all'intervento di Saviano al Festival della Letteratura di Mantova.

La smentita del pentito a proposito dell'attentato in preparazione contro Saviano ha caratterizzato la giornata. Era stato il collaboratore di giustizia infatti ad essere indicato, in un rapporto trasmesso alla magistratura da addetti alla sicurezza, come la «fonte» da cui proveniva l'allarme di un prossimo attentato. Interrogato in una località segreta dal procuratore aggiunto di Napoli Franco Roberti e dal pm della Dda Antonio Ardituro, Schiavone ha negato su tutta la linea. Le indagini della procura sul caso proseguono, anche per accertare le modalità di diffusione della notizia. E resta comunque alta l'attenzione degli inquirenti per i quali la vita di Saviano — da due anni sotto scorta — è a rischio per aver dato, con il suo Gomorra, risonanza fortissima alle imprese criminali del clan.

Intanto proseguono gli attestati di solidarietà allo scrittore che in un'intervista a un quotidiano ha espresso l'intenzione di lasciare l'Italia. «Vado via, almeno per un po', non vedo alcuna ragione per ostinarmi a vivere come prigioniero di me stesso, del mio libro, del mio successo», ha detto. Parole di elogio e incoraggiamento a Saviano sono giunte dai presidenti della Camera Fini e del Senato Schifani.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS